

cinque soli anni dopo essersene fatto padrone, *Azzo Visconte* a lui la tolse. Avea questi un trattato con alcuni Cittadini, per cui forate nascostamente le mura, nel dì 8 di Ottobre 1337 furono le genti di lui introdotte nella Città Vecchia, e poi da esse occupata anche la Nuova, di modo che tutta la Città (fuggitosi tosto *Bonetto de' Malvicini* Governatore per *Masino* col suo presidio) venne in potere d'esso *Visconte*. Anche il Castello dopo non lunga difesa gli si arrendette; e con universale allegrezza il nuovo, e miglior Signore richiamati gli sbanditi Cittadini, fece rifiorir la pace nella Città, e nel Territorio. Continuò poi lungamente la Signoria de' *Visconti* in *Brescia*, ora con buono, ora con duro imperio. E degno di singolar memoria si è un fatto avvenuto a' tempi del loro governo, che quì non si vuol tralasciare, come quello, che senza interrompere il filo della nostra Storia, mostra di qual tempra si fossero, e a qual grado giunti gli odj delle fazioni *Guelfa* e *Ghibellina* fra' *Bresciani*. Correvano gli anni 1402; e a *Galeazzo* suo padre era succeduto nella Signoria di *Milano*, e per conseguenza di *Brescia*, *Giovammaria Visconti*; quando un certo *Giovanni*, 1402 *Ghibellino* di partito, e *Bresciano* di patria, andò a *Milano*, ed espone al mentovato *Giovammaria*, che l'una e l'altra fazione ardeva di desiderio di venire all' armi, e che perciò bramavano vivamente da lui come  
Si-